



carlo panzeri

## ”Stranamore” e ”Per tutta la vita” a confronto

Nel panorama televisivo italiano *Stranamore* e *Per tutta la vita* occupano una posizione di grande rilievo: entrambi trovano nei palinsesti delle due maggiori reti italiane, in serate "istituzionali" (domenica e sabato), e sono in grado di attirare l'attenzione di un numero considerevole di spettatori. Benché siano accomunati dall'oggetto di cui trattano (l'amore nelle sue diverse sfumature) e dalla capacità di parlare al pubblico femminile, rappresentano mondi diversi, lontani e in un certo senso anche alternativi, per modalità di declinazione del tema, meccanismo di coinvolgimento del pubblico e struttura.



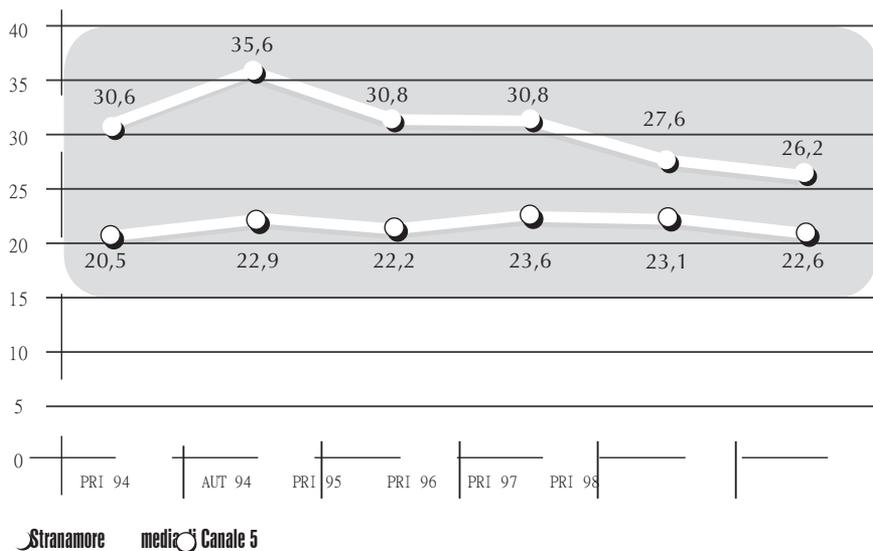
*Stranamore* e *Per tutta la vita*:  
un approccio quantitativo

Nonostante un ciclo di vita ormai abbastanza lungo, *Stranamore* ha sempre ottenuto ascolti di assoluto rilievo; anche l'ultima edizione (primavera 1998), ha fatto registrare una share media del 26% circa, in un contesto competitivo complesso (fra l'altro si è dovuto scontrare con la prima serie di *Linda e il brigadiere*). Inoltre il programma ha sempre ottenuto ascolti superiori alla media di Canale 5 (vedi Tab.1). Il pubblico di *Stranamore* è essenzialmente femminile giovane: infatti, prendendo come riferimento i dati dell'ultima edizione, la domenica sera circa una ragazza su due, tra quelle presenti di fronte alla televisione, ha scelto di vederlo. Inoltre, a differenza di quanto accade ad altri prodotti di Canale 5, pur conservando un posizionamento giovane è uno dei pochi che riesce anche ad attrarre quantità significative di pubblico adulto (vedi Tab.2).

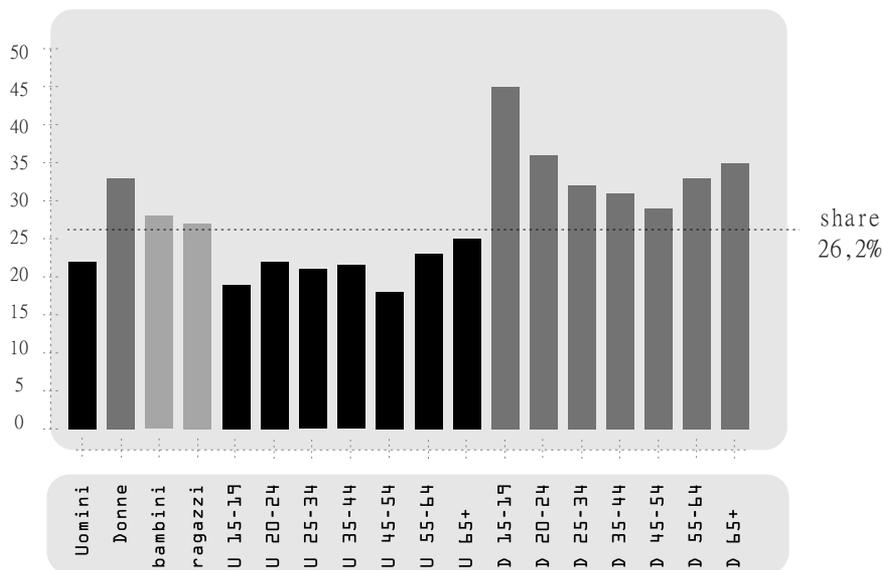
*Per tutta la vita* è un programma più giovane: ha fatto il suo esordio sugli schermi della televisione italiana nella primavera 1997 ed è giunto, dunque, alla terza edizione. Finora, anch'esso ha ottenuto ascolti significativamente alti, superiori alla media della rete (vedi Tab.3).

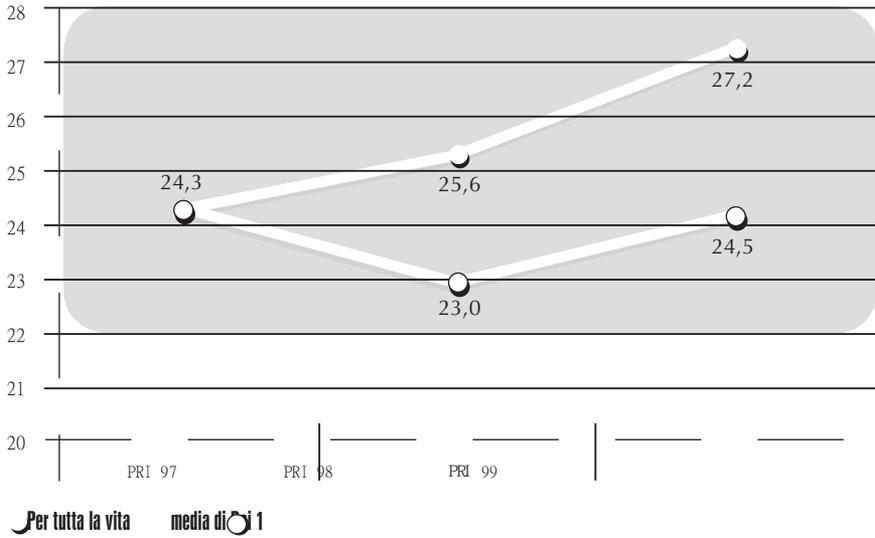
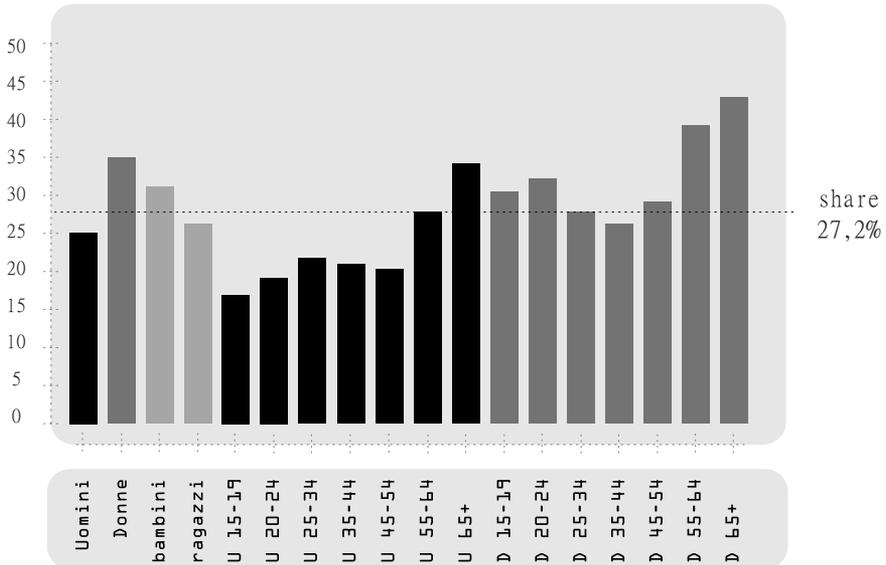
**L'ascolto di *Per tutta la vita* è simile ma in qualche modo anche complementare a quello di *Stranamore*.** Con questo condivide una netta prevalenza del pubblico femminile, differenziandosi, però, per la capacità di ottenere i risultati più significativi sulle donne adulte; tenendo sempre come riferimento l'ultima edizione del programma, circa una donna adulta su due, fra quelle presenti di fronte allo schermo il sabato sera, guardava *Per tutta la vita* (vedi Tab.4).

tab. 1 - L'ANDAMENTO DEGLI ASCOLTI DI *STRANAMORE*



tab. 2 - PROFILO DEL PUBBLICO DI *STRANAMORE* PER SESSO ED ETÀ



tab. 3 - L'ANDAMENTO DEGLI ASCOLTI DI *PER TUTTA LA VITA*tab. 4 - PROFILO DEL PUBBLICO DI *PER TUTTA LA VITA* PER SESSO ED ETÀ

I due programmi sono accumulati anche dal fatto di essere più visti al centro e al centro-sud e, ancora, dall'aver un pubblico con un livello di istruzione medio basso.

**Sia *Stranamore* che *Per tutta la vita* si caratterizzano per una forte capacità di fidelizzazione del pubblico;** riescono, cioè, a trascinare da una puntata all'altra quantità elevate di spettatori. È come se il programma non partisse mai da zero, ma ogni volta potesse contare su uno zoccolo duro di fedelissimi. Mediamente, entrambi riescono a trattenere, tra una puntata e l'altra, il 60% del proprio pubblico: un dato molto alto in assoluto.

Infatti, solitamente, troviamo valori simili alla fiction oppure a programmi di nicchia, che cioè rappresentano un gusto particolare e, per questo, incontrano il favore di porzioni di pubblico contenute, ma più disposte a tornare a guardare il proprio prodotto culto.

Con *Stranamore* e *Per tutta la vita* assistiamo allo stesso fenomeno, relativamente, però, a un prodotto di massa: oltre all'alta fedeltà ci sono anche ascolti rilevanti.

Infine, è interessante notare l'esistenza di sovrapposizioni fra il pubblico dei due programmi: circa un quarto del pubblico di *Stranamore* guarda anche *Per tutta la vita* e dall'altra parte quasi un terzo del pubblico di *Per tutta la vita* è anche spettatore di *Stranamore*.



*Stranamore* e il meccanismo dell'azzardo

**L**a dinamica di *Stranamore* può essere adeguatamente spiegata con il **meccanismo dell'azzardo**. Si tratta di una costruzione caratterizzata da due elementi strutturali forti: da una parte la scommessa, cioè la disponibilità da parte di una persona a mettersi in gioco per conquistare un oggetto di valore; dall'altra parte, una posta in palio, cioè una ricompensa che deve essere adeguata alla fatica che il soggetto mette in campo.

La scommessa riguarda la riconquista del proprio partner, mentre la posta in palio è il compimento della propria speranza affettiva.

Come sempre, quando l'oggetto di valore a cui si tende è elevato, la componente di rischio è molto forte. L'elemento drammatico è fortemente presente, grazie all'efficace sceneggiatura e "stressatura" che ne viene fatta: spesso il conduttore o i protagonisti stessi della storia fanno riferimento all'occasione che il programma offre come all'ultima spiaggia: più di una volta la logica con cui i protagonisti si presentano è quella del 'o la va o la spacca!'

Dichiarare il proprio amore, domandare perdono per un'offesa fatta o riconoscere un errore compiuto sono gesti eroici, che richiedono cioè una fortissima disponibilità a mettersi in gioco, a farsi coinvolgere e a mostrarsi in quello che, per ognuno di noi, è più intimo e più problematico raccontare.



## La struttura di *Stranamore*

Si fonda su **una sceneggiatura ricorrente:**

- innanzitutto una **preparazione**, fatta della richiesta di aiuto e del racconto dell'antefatto. È proprio in questo momento che si innescano quei meccanismi di tensione narrativa che riescono a tenere avvinti gli spettatori fino al compimento della storia. Solitamente l'antefatto è drammatico: c'è una situazione di separazione che una delle due parti desidera ricomporre.
- **La determinazione del gioco**, che si sostanzia nella registrazione e nella consegna del messaggio. È il momento in cui vengono messi in circolo una serie di elementi che possono in qualche modo modificare la situazione di stallo che fino a quel momento si era creata.
- La **rivelazione** (o meglio, la **soluzione**) fatta dell'attesa e della verifica (quindi del compimento di questa attesa).
- Infine, **l'aggiustamento** in cui si prende nota dell'accaduto, ci si fa carico dell'esito, festeggiando se c'è stata la riunione, oppure cercando di consolare il dolore della mancata riunione dei due partner e il fallimento dell'intrapresa eroica.

Più sinteticamente, ogni blocco contiene un percorso che passa da un antefatto a un verdetto e il passaggio tra antefatto e verdetto è compiuto dal programma. Come già accennavo in precedenza, ***Stranamore* è caratterizzato da una struttura tensiva fortissima**, quindi dalla capacità di trasportare in modo efficace il pubblico dall'inizio della storia (il momento in cui comincia la 'messa in scena'), fino alla fine. Se la fase della preparazione è ben costruita si innescano nello spettatore attese e curiosità per lo sviluppo e la conclusione della storia.



## I meccanismi di coinvolgimento di *Stranamore*

Il programma si caratterizza anzitutto per la pluralità delle opportunità di identificazione che riesce a costruire, a seconda che scatti un meccanismo piuttosto che un altro:

- Se a prevalere è un meccanismo, per così dire, "esperienziale", è molto facile identificarsi a seconda della propria esperienza con l'innamorata abbandonata o con il lui pentito.
- Se prevale un approccio "strutturale" è probabile che lo spettatore si metta nella stessa disposizione di colui che, in studio, è in attesa di un sì o di un no.

L'identificazione, in questo caso, è dunque con il mittente del messaggio, colui che si è messo in gioco per cercare di riconquistare l'innamorato/a perduta.

- Se invece scatta una dinamica più televisiva, che potremmo definire dinamica degli sguardi, diventa semplice identificarsi con il destinatario di questo mes-

saggio: la forte interpellazione che caratterizza sempre il modo di porsi del richiedente (lo sguardo in macchina, per esempio) chiama in causa con forza lo spettatore: è come se, cioè, ci si sentisse direttamente interpellati dal mittente, oppure, come se la richiesta di riconciliazione venisse fatta al proprio partner o alla propria partner, ma mediatamente, attraverso la televisione, anche a ognuno di noi spettatori.



### Gli attori di *Stranamore*

**A**lberto Castagna, il dottor Stranamore, svolge essenzialmente un ruolo di mediazione: il suo compito è quello di adoperarsi in ogni modo per realizzare l'incontro fra le parti. Il conduttore, in qualche modo, incarna l'opportunità offerta dalla televisione, funzione decisiva e delicata.

I protagonisti del programma (gli innamorati abbandonati o *abbandonatori*) sono rappresentati attraverso la varietà delle loro passioni: l'innamorato pazzo, quello tiepido, quello sensuale, quello timido, quello aggressivo, quello geloso. Esiste un'ampia possibilità di rappresentazioni delle passioni: si tratta di una materia potenzialmente ampia, che si presta facilmente ad una serie di variazioni sul tema, tutte egualmente interessanti e capaci di attirare l'attenzione degli spettatori. Tutto ciò riesce ad arginare, almeno parzialmente, la sensazione di stereotipizzazione dei personaggi.

Il tratto caratteriale più forte è quello della giovinezza, che si caratterizza come ingenuità e sfrontatezza: per accettare il meccanismo dell'azzardo, con la componente di rischio e di difficoltà che comporta, bisogna avere un minimo di sana incoscienza. La giovinezza si caratterizza come una fase di incompiutezza, è l'età in cui le scelte, specialmente quelle sentimentali, non sono ancora definitive, e, proprio per questo, si può anche accettare l'errore.

Dunque, se alla fine di questo percorso la riunione non si compie, non scattano meccanismi ansiogeni: i protagonisti sono sufficientemente giovani e, nell'immaginario degli spettatori, avranno senz'altro un'altra opportunità.

Anche quando al centro delle storie vi sono personaggi adulti, questi sono rappresentati attraverso le caratteristiche psicologiche della giovinezza: sono dei 'Peter Pan', che hanno come tratti caratteriali specifici l'incompiutezza e l'instabilità.



### *Per tutta la vita* come romanzo di formazione

**P***er tutta la vita* può essere efficacemente descritto come un romanzo di formazione, cioè un racconto in cui vengono messi in scena un protagonista e il suo percorso di crescita.

L'eroe, infatti, passa dalla inadeguatezza all'adeguatezza, dall'ignoranza alla

conoscenza, dall'inesperienza all'esperienza; passa cioè dall'età giovane all'età adulta, che si connota come capacità di stare adeguatamente nel mondo resistendo alle difficoltà e alle prove che la vita porta con sé. Più precisamente in *Per tutta la vita* si racconta una storia d'amore: si mette in scena la verifica di un rapporto di coppia attraverso una serie di prove a cui i fidanzati devono sottoporsi.

Questo romanzo di formazione ha una caratteristica interessante e abbastanza inusuale. È un romanzo in cui l'esito, in qualche modo, coincide con la premessa: alla fine del percorso della storia si sancisce quello che già si sapeva dall'inizio, cioè che la coppia è una coppia solida, che il legame è un legame indissolubile. Il meccanismo che agisce a livello profondo è quello della conferma.

Evidentemente, in questo percorso di conferma la possibilità di tensione è ridotta al minimo. Da una parte è necessaria perché, comunque, la tensione e il conflitto (anche in dosi minime) sono il carburante necessario per innescare il meccanismo narrativo; dall'altra parte, però, la tensione è quanto più possibile smorzata e il conflitto è solo sceneggiato scherzosamente. Inoltre, spesso, gli oggetti che innescano tensione e conflitto sono abbastanza deboli: per esempio la mamma che rimprovera la fidanzata del figlio di non saper cucinare, o la mamma che rimprovera sempre la fidanzata di spendere troppi soldi in vestiti, piuttosto che, infine, la madre e la fidanzata che rimproverano il fidanzato di essere troppo pasticciatore e disordinato.

Quando il conflitto si presenta, anche in queste forme minime, viene immediatamente sciolto e superato attraverso un'ammissione di colpa istantanea e una conseguente promessa di cambiamento.

Infine, questo romanzo di formazione ha in sé anche una componente "educativa"; *Per tutta la vita* si presenta per alcune sue caratteristiche come una sorta di 'corso prematrimoniale':

- innanzitutto, per il racconto di storie esemplari, i cui protagonisti sono i vip presenti in studio;
- per la descrizione leggera e scherzosa di tic, difetti, manie che in qualche modo vengono metabolizzati ed eliminati attraverso una chiacchierata piacevole e indolore;
- infine, per la scoperta di una serie di aspetti caratteriali e positivi che i parenti o i conduttori mettono in rilievo rispetto ai vari personaggi e che, potenzialmente, aiutano la coppia a rinsaldarsi.



La struttura di *Per tutta la vita*

È quella di un racconto scandito attraverso un meccanismo superficiale di game, una successione di prove, ognuna finalizzata a verificare la consistenza

del rapporto amoroso. Per esempio, nella prova di riconoscimento è come se ci fosse una specie di sottinteso: “Se mi ami veramente mi devi riconoscere, quindi se mi riconosci mi ami, altrimenti...”. Evidentemente, si tratta di una forma di messa in discussione del rapporto e, quindi, di una potenziale rottura dell’equilibrio, che, però, viene immediatamente sanata attraverso la verifica, immancabilmente positiva.

L’esito è il recupero dell’equilibrio precedente: “Ci amiamo veramente, la coppia è coppia, il legame è assolutamente ferreo e indissolubile”.

Le prove riguardano la conoscenza fisica, la conoscenza psicologica, piuttosto che l’abilità (cioè canto, ballo e affini).



### I meccanismi di coinvolgimento di *Per tutta la vita*

**I**nanzitutto, c’è una fortissima adesione al mondo rappresentato: trionfo del sentimento, amore romantico, promessa del futuro. Siamo in un mondo dove tutto va bene, in cui l’amore riesce sempre a sanare qualunque tipo di situazione e qualunque tipo di contraddizione.

Inoltre, c’è una forte identificazione con i protagonisti. Per i più giovani si tratta di un mondo di aspirazione: il desiderio che emerge è quello di essere prima o poi coppia, così come sono coppia i personaggi che vengono rappresentati dal programma; invece, per il pubblico più adulto, scatta un movimento di nostalgia, cioè il ricordo della propria gioventù.



### Gli attori di *Per tutta la vita*

**I**personaggi sono sempre tratteggiati in relazione al loro ruolo di eterni ed eteri innamorati. Però, la figura dell’eterno innamorato non è così ricca emotivamente e non offre l’opportunità di tante variazioni sul tema; il rischio di stereotipizzazione è dunque maggiore rispetto a *Stranamore*.

D’altra parte, però, presentando personaggi sempre uguali a stessi si offre a una certa parte del pubblico la possibilità di accostarsi più facilmente al programma. Il fatto di non dovere, di puntata in puntata o addirittura all’interno della stessa puntata, conoscere e metabolizzare le caratteristiche psicologiche e di ruolo dei vari personaggi rappresentati, diventa per il pubblico – specialmente per quello più semplice – un’opportunità per restare più facilmente sul programma.

Il tratto che accomuna i protagonisti è la giovinezza; in questo caso l’ingenuità e l’incompiutezza si declinano come disponibilità a crescere e disponibilità a imparare la vita di coppia. Anche in *Per tutta la vita*, dunque, i personaggi sono tratteggiati come eterni adolescenti.

Da una parte si assiste alla riduzione della potenziale ricchezza del rapporto

di coppia, ma, dall'altra, si costruisce un mondo di aspirazione assolutamente ricco e gratificante, in cui è facile capitare e decidere di fermarsi, specialmente per un certo pubblico.

Il conduttore, in questo caso, ha un ruolo differente da quello di *Stranamore*: abbiamo a che fare con una sorta di realtà sempre immobile, sempre ferma, sempre uguale a se stessa.

Il conduttore diventa una sorta di maestro di cerimonia; la sua funzione è quello dell'angelo custode o del curato di campagna: osserva, consiglia e consola. Non deve fare altro che raccontare la realtà che si trova davanti agli occhi con le forme e i toni dovuti; il conduttore non è più mediatore, ma cantastorie.

Altro elemento strutturale interessante è la giuria. Si tratta di vip (un elemento di attrazione sempre efficace), presentati come persone normali e risolte sul versante affettivo e che, proprio per questo, si prestano a raccontare la propria esperienza ai giovani bisognosi di "imparare" e, nel contempo, possono "giocosamente" giudicarli.



## I programmi e la realtà

**I** due programmi presentano fondamentali differenze, da almeno due punti di vista.

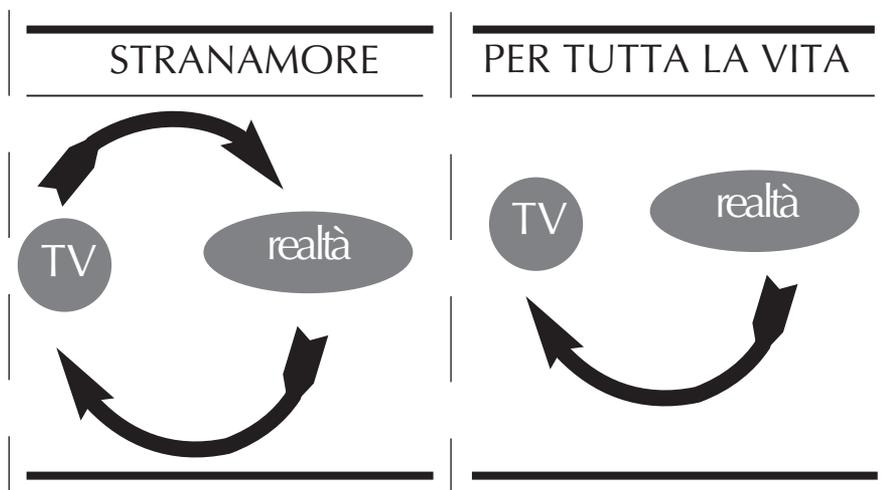
Anzitutto a livello di rapporto con la realtà: **lo scopo di *Stranamore* è chiaramente quello di trasformare la realtà**. L'azione prende sempre le mosse da un'assenza, rispetto a cui la televisione interviene con lo scopo di colmarla e risolverla. Grazie all'intervento del programma, la realtà cambia irreversibilmente: o si compie il ricongiungimento o, altrimenti, la separazione diventa in qualche modo definitiva.

**In *Per tutta la vita*, invece, il punto di partenza è una presenza: esiste una coppia e la televisione non è altro che un mezzo per sancirla definitivamente e per celebrarla. Lo scopo del programma non è più trasformare la realtà, ma raccontarla, sceneggiarla in maniera quanto più possibile accattivante.**

La seconda significativa differenza riguarda il contenuto della realtà. ***Stranamore* è costruito di elementi "drammatici"**: il punto di partenza è una mancanza, una incompiutezza, che porta con sé una forte componente di drammaticità: un rapporto che prima c'era e sostanzialmente la vita di due persone e ora non c'è più.

Invece ***Per tutta la vita* elimina ogni drammaticità, fondandosi, piuttosto, sulla rassicurante conferma della positività della realtà di coppia**. La domanda sottesa alle varie prove del game ("Riusciranno i nostri eroi a dimostrare la realtà, la forza, la consistenza del proprio amore?") è retorica: ha già, cioè, a priori, una risposta chiara e definita e, quindi, un finale prevedibile e un lieto fine assicurato.

Proprio per questo, *Stranamore* chiama in causa profondamente e impone un coinvolgimento dialettico, mentre *Per tutta la vita* agisce quasi in un regime di varietà: più che chiamare in causa chiede di essere guardato come rappresentazione spettacolarizzata ed edulcorata della realtà di coppia.



### I programmi e il pubblico

Infine, volevo richiamare alcune caratteristiche del pubblico di *Stranamore* e di *Per tutta la vita* prima menzionate, che trovano adeguata spiegazione solo a partire dalle peculiarità strutturali dei due programmi.

Anzitutto, la diversa declinazione del pubblico: femminile giovane per *Stranamore* e femminile adulto in *Per tutta la vita*. Se prevale la descrizione di una realtà tormentata e drammatica, dove l'esito non è per nulla scontato, è più semplice catturare le spettatrici giovani, più disposte a mettersi in discussione e più attrezzate a sopportare una realtà anche drammatica e difficile. Se invece ad agire prevalentemente è il meccanismo della rassicurazione in cui ogni potenziale conflitto viene sminuito e smorzato, e se la realtà rappresentata è positiva e rassicurante, è evidente che ci sarà una maggiore facilità di presa del pubblico più adulto.

Una seconda caratteristica che accomuna *Stranamore* e *Per tutta la vita* è la buona capacità di fidelizzare il proprio pubblico, che li accomuna a prodotti fiction; ma, in conclusione di questo tentativo di analisi, non si può forse af-



fermare che **entrambi i programmi sono in qualche modo paragonabili a dei romanzi d'appendice** e che quindi, in qualche modo, si apparentano per potenza evocativa alla fiction ? <sup>1</sup>

---

1. Ringrazio i colleghi che mi hanno aiutato a sviluppare questa analisi, soprattutto Laura Casarotto e Serena Ciani.